

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-06819 Pili: Posizione dominante delle società Enel ed E.On nella produzione di energia in Sardegna	126
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	130
5-06931 Bosi: Concessione di crediti bancari all'azienda Richard Ginori	127
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	133
5-07029 Bellanova: Piano di riconversione a favore dei lavoratori dello stabilimento leccese della multinazionale British American Tobacco.	
5-07173 Bellanova: Verifica degli impegni assunti e sottoscritti da parte dell'azienda HDS Spa nel piano industriale di riconversione delle attività del sito leccese della British American Tobacco	127
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	135
5-07552 Fadda: Piano di continuità industriale del gruppo Alcoa	127
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	137

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Testo unificato C. 4662 e abbinata (Parere alla IX Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	128
Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 55 e abbinata (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	128
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	129

INTERROGAZIONI

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI. — Interviene il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico, Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 9.05.

5-06819 Pili: Posizione dominante delle società Enel ed E.On nella produzione di energia in Sardegna.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo

nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mauro PILI (PdL), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo che giudica evasiva, per certi aspetti, e contraddittoria per altri.

Nel ribadire l'estrema gravità delle condizioni di approvvigionamento elettrico della regione Sardegna, stigmatizza come non sia possibile stipulare un contratto di tipo bilaterale con costi che siano allineati

alla media europea. Evidenzia l'inadeguatezza della centrale termoelettrica di Fiumesanto, ivi comprese le tecnologie in essa impiegate. Sottolinea, infine, come il Governo debba senza ulteriore ritardo affrontare la questione del costo dell'energia per le industrie *energy intensive*, ritenendo che la risposta fornita in questa sede costituisce un tentativo maldestro di coprire le inefficienze di Terna e del gruppo E.ON.

5-06931 Bosi: Concessione di crediti bancari all'azienda Richard Ginori.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Francesco BOSI (UdCpTP), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta. Rilevato che la ricostruzione della vicenda è a tutti nota, sollecita il Governo a seguire con attenzione l'evolversi della situazione relativa alla società Ginori che, pur attraversando una temporanea crisi di liquidità, rappresenta un marchio storico molto appetibile e conosciuto in Italia e nel mondo, la cui sopravvivenza deve essere senza dubbio salvaguardata.

5-07029 Bellanova: Piano di riconversione a favore dei lavoratori dello stabilimento leccese della multinazionale British American Tobacco.

5-07173 Bellanova: Verifica degli impegni assunti e sottoscritti da parte dell'azienda HDS Spa nel piano industriale di riconversione delle attività del sito leccese della British American Tobacco.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde alle interrogazioni in ti-

tole nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Teresa BELLANOVA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta. Ritiene del tutto incomprensibile che un'azienda come la British American Tobacco (BAT) che produceva in Italia con grande redditività sia stata, per così dire, aiutata dal Ministero dello sviluppo economico e da altri interlocutori istituzionali a trasferire i propri stabilimenti all'estero. Sottolinea che l'HDS Spa ha presentato quattro progetti per la ricollocazione dei lavoratori della ex BAT che non hanno avuto alcun seguito. Ricorda di aver presentato nel mese di ottobre 2010 l'interrogazione n. 5-03652 in cui ha evidenziato che la Korus Srl, altra azienda coinvolta nella possibile ricollocazione dei lavoratori della ex BAT, si trovava in situazione di difficoltà ed aveva avviato le procedure di mobilità per 20 dei suoi 90 dipendenti nello stabilimento di Sabaudia. Nella risposta fornita alla sua interrogazione dal precedente Governo si evidenziava che le aziende presentatesi come investitori sostitutivi godevano di solidità industriale e finanziaria e avevano piani di sviluppo motivati sia dalla necessità di espansione, per soddisfare ordini crescenti, sia dalla necessità di diversificare la produzione e di acquisire nuova capacità produttiva. L'accordo con la Korus è stato pertanto sottoscritto; la regione Puglia ha carenza di risorse per garantire la cassa integrazione in deroga ai lavoratori e il Paese sta sperperando denari pubblici negli ammortizzatori sociali, senza che sia stata trovata una soluzione di ricollocazione per i lavoratori della ex BAT.

5-07552 Fadda: Piano di continuità industriale del gruppo Alcoa.

Piero TESTONI (PdL) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Paolo FADDA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta. Sottolinea come i rappresentanti di tutti i gruppi politici siano impegnati a salvaguardare l'occupazione in una delle aree più povere e depresse del territorio italiano. A nome di tutti i colleghi firmatari dell'interrogazione in titolo esprime solidarietà a Stefano Fassina, aggredito e insultato nel corso delle manifestazioni degli operai svoltesi a Roma lo scorso 10 settembre. Sottolineato che gli impegni assunti lo scorso 11 aprile 2012 con l'approvazione della risoluzione 8-00170, sottoscritta da quasi tutti i gruppi politici, non hanno prodotto i risultati sperati, sollecita il Governo a proseguire in una trattativa serrata con i possibili acquirenti attualmente rappresentati dal gruppo Klesh e dalla società svizzera Glencore. Stigmatizza il fatto che la regione Sardegna non abbia ancora provveduto all'adeguamento delle infrastrutture, in particolare di quelle portuali, al fine di superare l'elevato costo di approvvigionamento della materia prima. Nel sollecitare misure strutturali per il contenimento dei costi dell'energia nella regione Sardegna, sottolinea che il Piano Sulcis, richiamato dal Ministro dello sviluppo economico negli incontri dello scorso 10 settembre, volto a individuare altre occasioni di sviluppo sostenibile per il territorio sardo, non appare sufficiente da solo a garantire i livelli occupazionali necessari alla ripresa dell'economia della zona.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, essendo imminente l'inizio di votazioni in Assemblea, rinvia ad altra seduta lo svolgimento delle restanti interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI.

La seduta comincia alle 14.05.

Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

Testo unificato C. 4662 e abbinate.

(Parere alla IX Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Mariastella GELMINI (PdL), *relatore*, come anticipato nella seduta di ieri, considerati i limitati profili di interesse della Commissione Attività produttive sulla materia oggetto del provvedimento, formula una proposta di parere favorevole.

Alberto TORAZZI (LNP), a nome del proprio gruppo, dichiara voto di astensione.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Testo unificato C. 55 e abbinate.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Stefano SAGLIA (Pdl), *relatore*, propone di rinviare l'espressione del parere sul provvedimento in titolo, al fine di approfondirne il contenuto, considerati gli effetti che una nuova organizzazione delle funzioni delle agenzie per la protezione dell'ambiente e dell'ISPRA potrebbe avere sul mondo delle imprese.

La Commissione concorda.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.25.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-06819 Pili: Posizione dominante delle società Enel ed E.On nella produzione di energia in Sardegna.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione all'atto di sindacato ispettivo in titolo, si fa presente quanto segue.

Il tema centrale dell'interrogazione riguarda la decisione della società E.On. di ritardare, almeno per il momento, la realizzazione di un importante investimento che riguarda la propria centrale termoelettrica di Fiume Santo (SS), con conseguente allarme per il futuro dell'insediamento produttivo e per l'occupazione. Questo tema è inserito dall'interrogante in un quadro generale di scarsa concorrenza ed anche scarsa trasparenza nel mercato elettrico sardo, che richiederebbe, a suo giudizio, l'intervento del Governo.

Si premette che la centrale termoelettrica di Fiume Santo, nel suo assetto attuale, è costituita da 6 sezioni: 2 termoelettriche tradizionali (n. 1 e n. 2), alimentate a olio combustibile denso a basso tenore di zolfo; 2 termoelettriche tradizionali (n. 3 e n. 4), alimentate a carbone; 2 turbogas per il servizio di punta (n. 5 e n. 6) alimentate a gasolio. Nella sua configurazione attuale la Centrale, con i suoi 1040 MWe installati, costituisce circa un terzo della potenza termoelettrica (2807 MWe) e circa un quarto di quella totale (4014 MWe) installate in Sardegna.

In data 4 ottobre 2010, il Ministero dello sviluppo economico ha autorizzato la realizzazione di una nuova sezione a carbone da 410 MWe in sostituzione delle sezioni 1 e 2, destinate a chiudere anche per vincoli ambientali. Tale provvedimento ha previsto l'avvio dei lavori entro il 4 marzo 2012, pena la decadenza dell'autorizzazione. Su richiesta della E.On. Produzione S.p.A. però, in data 25 gennaio 2012, il Ministero dello sviluppo econo-

mico ha autorizzato la proroga di 18 mesi della data di avvio dei lavori, a causa dell'esigenza tecnica di provvedere alla previa esecuzione di lavori di bonifica dell'area, come condizione necessaria per rispettare la prescrizione n. 23 del decreto di compatibilità ambientale per l'esecuzione del progetto.

Ciò premesso, si aggiunge anche che l'attuale quadro economico e l'andamento dei consumi elettrici in Italia e in Europa non incoraggia nuovi investimenti in capacità produttiva di base, stante l'attuale condizione di complessiva *overcapacity* rispetto al fabbisogno presente e previsto nel medio termine e la difficoltà di prevedere condizioni di ripresa tali da giustificare l'ampliamento della base produttiva attuale. Il rallentamento di nuovi investimenti in capacità di generazione si riscontra, al momento, anche in altri paesi d'Europa.

Inoltre, la situazione energetica della Sardegna, così come delineata dall'onorevole interrogante, ed i dati sull'andamento dei prezzi sono fermi al biennio 2008-2009 e, quindi, non più attuali, dal momento che non tengono conto delle trasformazioni e dei miglioramenti avvenuti negli ultimi anni.

Infatti, proprio per rendere il sistema più sicuro, integrare il mercato sardo nel più ampio mercato elettrico nazionale e superare la condizione di scarsa concorrenza interna, dovuta alla presenza di due operatori principali (Enel ed E.On.), sono stati adottati vari provvedimenti, il più importante dei quali è sicuramente la realizzazione, da parte di Terna S.p.A., di un nuovo elettrodotto di interconnessione

con il continente (chiamato SAPEI), costituito da due rami da 500 MWe lordi ciascuno. Con l'entrata in esercizio anche del secondo ramo, il livello di affidabilità della rete elettrica sarda è migliorato apprezzabilmente per quanto attiene all'approvvigionamento energetico.

Oltre all'aumentata capacità di trasporto, l'entrata in esercizio del nuovo collegamento ha consentito un sostanziale allineamento del prezzo zonale della Sardegna (prima della realizzazione di SAPEI, decisamente superiore al prezzo «continentale») al prezzo registrato nell'area Centro, con il superamento di una condizione sicuramente negativa in termini di concorrenzialità del mercato regionale.

Il collegamento è stato realizzato con la tecnologia per la trasmissione in corrente continua (HVDC), necessaria per il trasporto di energia elettrica in cavo su lunghe distanze (435 km), e presenta una serie di condizioni da rispettare che si ripercuotono in altrettanti vincoli di esercizio. Per tali vincoli tecnici, possono ancora esserci dei periodi in cui la capacità di trasporto effettiva è inferiore alla capacità nominale del collegamento, con tendenza al rialzo dei prezzi regionali.

In ogni caso, l'anomalia di prezzi regionali superiori alla media nazionale è rientrata e il nuovo collegamento ha superato l'impedimento all'insediamento nell'Isola di altre Aziende elettriche.

Relativamente al primo quesito, quindi, la richiesta si ritiene probabilmente frutto dello scarso aggiornamento delle informazioni a disposizione dell'interrogante sull'andamento del mercato elettrico nazionale e regionale che, tra l'altro, registra da mesi una fase di riduzione della domanda e prezzi tendenzialmente calanti (con eccezione del picco di febbraio 2012, dovuto alle condizioni meteo avverse e registrato, a livelli omogenei, su tutto il territorio nazionale).

Esistono altri tipi di problemi gestionali nel mercato elettrico sardo – quali quelli, ad esempio, dovuti alla concentrazione della produzione su generatori di taglia elevata rispetto al fabbisogno e su poli produttivi poco flessibili – e nuovi pro-

blemi da superare, legati alla diffusione degli impianti a fonte rinnovabile non programmabile (la produzione eolica a fine 2011 è dello stesso ordine di grandezza del fabbisogno minimo, circa 1000 MWe) e alla difficoltà di una loro piena integrazione nel sistema. Tuttavia, si tratta di problemi che richiedono soluzioni di tipo tecnico, di livello diverso dai problemi presenti ancora qualche anno fa.

Relativamente al secondo quesito, si fa presente che, prima di concedere la proroga, gli Uffici del Ministero dello sviluppo economico hanno chiesto un parere al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – MATTM che ha confermato la fondatezza della motivazione adottata dalla Società, sia pure per un periodo di proroga inferiore a quello chiesto dall'azienda (18 mesi contro i 36 mesi richiesti). A seguito di informazioni assunte presso il MATTM – Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche, si è avuta notizia che la Società ha presentato i progetti di bonifica del sito e che la stessa Amministrazione da ultimo citata sta provvedendo ad alcune integrazioni, al fine della loro approvazione. In questa condizione, la revoca della deroga sarebbe immotivata e non sostenuta da un interesse pubblico concreto all'immediata esecuzione del nuovo impianto, tenuto conto della condizione di sovraccapacità produttiva che attraversa il sistema elettrico.

Relativamente al terzo quesito sull'opportunità di adottare decisioni sanzionatorie per il mancato rispetto degli accordi e degli impegni sottoscritti, si precisa che il Ministero dello sviluppo economico non è controparte di alcun accordo o impegno sottoscritto e disatteso da E.On.

Relativamente al quarto quesito sulle motivazioni per cui Terna S.p.A. ha inserito la centrale di Fiume Santo tra quelle essenziali per la sicurezza del sistema elettrico, si fa notare che l'identificazione degli impianti essenziali risponde a esigenze tecniche di gestione del sistema definite dal gestore di rete (appunto, Terna), non in modo arbitrario o casuale, ma sulla base di specifiche precise (Codice

di rete) e di una puntuale regolazione definita dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Alla stessa Autorità è demandata la definizione dei corrispettivi da riconoscere agli impianti essenziali sulla base di criteri che, per legge, devono assicurare il minimo onere per i consumatori e un'equa remunerazione dei produttori.

Relativamente al quinto quesito, riguardo al cessato interesse alla realizzazione del gruppo a carbone e all'eventuale richiesta di proroga di esercizio delle centrali ad olio combustibile da parte della E.On. Produzione S.p.A., al di fuori della citata richiesta di proroga, questo Ministero non ha ricevuto ulteriori comunicazioni riguardo a un cessato interesse nei confronti del processo di ammodernamento o di proroga dei gruppi ad olio.

Relativamente al sesto quesito riguardante le iniziative di questo Ministero atte a scongiurare il licenziamento di 80 addetti, non si hanno, al momento, notizie in ordine a tale intenzione da parte del Gestore.

Relativamente al settimo quesito sull'esistenza di un interesse di altri gruppi industriali alla realizzazione dell'iniziativa autorizzata anche in sostituzione di E.On. Produzione S.p.A., non si hanno evidenze o notizie in tal senso.

Relativamente all'ottavo quesito riguardante la ricollocazione o il mantenimento in servizio degli esuberanti previsti, si ritiene che la problematica, ove fosse concretamente ricorrente, potrà essere affrontata anche con il contributo delle rappresen-

tanze sindacali, allo scopo di concertare una soluzione di comune soddisfazione e, comunque, si ribadisce quanto detto in precedenza al riguardo.

Relativamente al nono quesito, si conferma che la E.On. non ha comunicato di non voler più realizzare l'investimento ma di avere bisogno di tempi più ampi di realizzazione, per i motivi più volte ricordati. Pur comprendendo la preoccupazione dell'interrogante, non si ritiene particolarmente efficace una sollecitazione da parte del Ministero nei confronti di una Società impegnata alla realizzazione immediata di un progetto che richiede: *a*) lavori di bonifica dell'area, ancora non eseguiti e ancora non autorizzati dal Ministero Ambiente; *b*) impiego di capitali privati e conseguenti prospettive di remunerazione sulla base di prospettive che, al momento, il mercato elettrico (si ripete, non solo sardo ma nazionale ed europeo) oggettivamente non offre.

Ciò nonostante, come evidenziato, proprio per l'importanza dell'impianto in questione all'interno del sistema elettrico sardo e per le finalità di ammodernamento e riduzione dell'impatto ambientale di gas nocivi nella produzione dell'energia elettrica, sarà cura del Governo e del Ministero dello sviluppo economico in particolare monitorare attentamente gli sviluppi dei processi in corso al fine di garantire e assicurare la maggiore efficienza della Centrale E.On. di Fiume Santo sulle linee di quanto già approvato.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-06931 Bosi: Concessione di crediti bancari all'azienda Richard Ginori.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In data 27 luglio 2012, presso il Ministero dello sviluppo economico, si è tenuto un incontro riguardante la Società Richard-Ginori 1735 S.p.A. in liquidazione.

Alla riunione hanno partecipato la Dr.ssa Brunetti, dell'Unità Gestione Verenze del Ministero dello sviluppo economico, il Presidente e un membro del Collegio dei Liquidatori, l'Assessore alle attività produttive, lavoro e formazione della regione Toscana, il rappresentante della provincia di Firenze insieme al sindaco del comune di Sesto Fiorentino.

Erano altresì presenti all'incontro il rappresentante della Confindustria di Firenze e le OO. SS. nazionali e territoriali FILCTEM CGIL, FEMCA CISL e UILCEM UIL unitamente alle RSU COBAS del lavoro privato.

In tale riunione, il rappresentante del Ministero ha richiamato l'attenzione sugli importanti avvenimenti che hanno caratterizzato la Società negli ultimi mesi e che, conseguentemente, hanno determinato una crisi finanziaria ed un elevato indebitamento di natura fiscale.

Preliminarmente si è ricordato ai presenti che, considerata la grave situazione finanziaria nella quale versava la Società, è stato ipotizzato, di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali, il ricorso alla Legge 512/1982 – Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale in particolare all'articolo 7 – pagamento delle imposte dirette mediante cessione dei beni culturali (decreto del Presidente della Repubblica 602/73, articolo 28-bis) per cercare, in tal modo, di tutelare il patrimonio storico, culturale ed economico preservato nell'omonimo Mu-

seo di proprietà della Società stessa. Detto percorso ha portato al vincolo totale sulle opere e sull'edificio da parte dello Stato al fine di garantire che il patrimonio detenuto nel Museo venga mantenuto a Sesto Fiorentino.

Inoltre, si è precisato che, avendo l'Assemblea degli azionisti in data 9 maggio 2012, in sede straordinaria, deliberato la messa in liquidazione della Società, si è venuta a determinare una nuova situazione societaria che ha avuto inevitabili ripercussioni sull'attuazione di tutti gli strumenti ipotizzati, nella prefigurazione di nuovi scenari che necessariamente andranno valutati unitamente dal Collegio dei liquidatori – soprattutto nell'ipotesi di una nuova proprietà e del ricorso a procedure concorsuali.

L'Assessore alle attività produttive della regione Toscana ha ribadito la piena disponibilità della stessa regione a risolvere la difficile situazione della Società ed ha in merito illustrato l'intervento posto in essere relativo alla valorizzazione e promozione del Museo di Doccia. Tale azione si colloca in un progetto di qualificazione del patrimonio museale toscano. Inoltre, ha precisato che la Giunta Regionale ha approvato una delibera nella quale sono stati previsti 1,5 milioni di euro sul Bilancio Regionale da destinare a detto progetto.

I rappresentanti del collegio dei liquidatori, da parte loro, hanno informato i presenti che in data 27 luglio è stato sottoscritto l'Accordo presso il Ministero del lavoro per l'applicazione della CIGS per crisi aziendale per cessazione attività a decorrere dal 1° agosto 2012. Con

riferimento alle manifestazioni di interesse ha precisato, inoltre, che sono al vaglio dei liquidatori 4 proposte con diversi gradi di formalizzazione. Gli stessi hanno tenuto a sottolineare che la scelta sarà certamente oggetto di accurata analisi, che verrà privilegiata la proposta che soddisferà principalmente i creditori ed il criterio occupazionale e che sarà presa in considerazione anche la posizione delle istituzioni.

Hanno, infine, precisato che uno dei principali problemi è riconducibile alle aree ove insiste la fabbrica – i terreni non sono totalmente di proprietà –; pertanto, l'unica soluzione ipotizzabile allo stato attuale è di tipo transitorio attraverso un contratto di affitto di durata pluriennale (almeno di anni 6 più 6).

Il prof. Lattanzi ha precisato che, in tale contesto, il positivo esito dell'*iter* della

c.d. Legge Guttuso è fondamentale per una definitiva conclusione dell'operazione.

La dr.ssa Brunetti ha infine confermato la disponibilità del Ministero dello sviluppo economico a riconvocare il Tavolo di confronto per i primi giorni del mese di settembre nell'auspicio che si possa giungere ad una soluzione condivisa anche da tutti gli attori istituzionali coinvolti, i quali hanno manifestato sin da subito la volontà di voler supportare questa importante realtà produttiva.

Con questo si può dire che è iniziato ed è in atto un percorso volto a salvaguardare, nei limiti del possibile, le sorti dell'azienda, percorso che il Ministero dello sviluppo economico sta tenendo costantemente sotto controllo seguendone l'evoluzione in modo attento.

ALLEGATO 3

Interrogazioni n. 5-07029 Bellanova: Piano di riconversione a favore dei lavoratori dello stabilimento leccese della multinazionale British American Tobacco e n. 5-07173 Bellanova: Verifica degli impegni assunti e sottoscritti da parte dell'azienda HDS Spa nel piano industriale di riconversione delle attività del sito leccese della British American Tobacco.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si risponde congiuntamente alle interrogazioni in titolo poiché relative al medesimo argomento.

Il Ministero dello sviluppo economico, come noto, segue da tempo le vicende della società British American Tobacco (d'ora in poi BAT): da ultimo, il 27 luglio scorso, si è tenuta presso il Ministero, la riunione di verifica riguardante lo stato dell'arte del processo di reindustrializzazione del sito di Lecce della menzionata società.

All'incontro, presieduto dal Dott. Di Leo (Ministero dello sviluppo economico), erano presenti i rappresentanti della regione Puglia, della provincia di Lecce, del comune di Lecce, della BAT, del Consorzio, della Iacobucci MK, della Korus/IP unitamente alle OO. SS. di categoria nazionali e territoriali FAI CISL, FLAI CGIL, UILA UIL, CISAL, FIM CISL, FIOM CGIL, UILM UIL, FILCAMS CGIL e alle RSU aziendali.

In tale circostanza il rappresentante della BAT ha dichiarato che al momento dell'avvio del processo di riconversione, il personale dello stabilimento di Lecce, compresi i lavoratori dell'indotto, ammontava a 388 unità.

Di questi, 149 sono stati assunti dalla Società Iacobucci, 70 dalla Società Korus, 22 da HDS e 25 sono stati, invece, occupati nei servizi gestiti in comune dalle due aziende: vigilanza, mensa ecc.

L'assunzione del personale è avvenuta in tre fasi, 74 persone sono state assunte nel 2011, 135 nel gennaio 2012 e 57 il 1 marzo 2012.

Quaranta (40) lavoratori avendone i requisiti, sono stati collocati in pensione e 78 hanno scelto l'esodo incentivato.

Il rappresentante della Iacobucci, dal canto suo, ha evidenziato come l'attività stia proseguendo secondo i piani. Ovviamente, come in tutte le *start up*, esistono margini di miglioramento, ma si sta procedendo speditamente anche per l'ottenimento delle necessarie certificazioni. Nel mese di settembre è previsto l'avvio della produzione in serie. Ha ribadito, inoltre, che contrariamente ad alcune notizie apparse sui giornali, l'azienda non ha fatto ricorso a strumenti di ammortizzazione sociale.

Il rappresentante della Korus/IP ha dichiarato che, a seguito della sottoscrizione dell'accordo con la BAT, la Korus ha provveduto alle assunzioni del personale, distaccando alcune unità a Sabaudia a scopi formativi.

È stato elaborato e organizzato un piano di formazione che si è concluso lo scorso 23 maggio ed è stata portata a termine l'attività necessaria per l'installazione dei macchinari. È stata, inoltre, installata una linea di taglio automatica. I ritardi registrati nell'avvio della produzione sono stati legati al trasferimento di una parte di produzione da Sabaudia a Lecce.

È stato previsto, infatti, un avvio graduale delle produzioni, partendo dai semilavorati. Nel mese di agosto dovrebbe essersi completato il trasferimento della linea per le persiane di alluminio e a ottobre si dovrebbe avviare la produzione dei portoncini blindati.

Entro il mese di settembre, è previsto l'avvio di un'attività che dovrebbe occupare circa 25 addetti, sulla base del piano presentato lo scorso 27 giugno. Nella stessa seduta il rappresentante dell'HDS, ha dichiarato che inizialmente era stato predisposto un piano industriale per attività di *facility management* legate al turismo ma, a seguito del venir meno di alcuni presupposti, tale progetto è stato abbandonato. Era stato avviato, inoltre, un progetto legato ai servizi per impianti di produzione di energia rinnovabile ma anche questo tentativo non ha ottenuto i risultati sperati, nonostante il forte impegno messo in campo dall'azienda. A fronte di ciò si è deciso di procedere alla cessazione dell'attività.

Le organizzazioni sindacali da parte loro, hanno evidenziato come l'obiettivo principale sia quello del rispetto dell'accordo sottoscritto nel 2010 nel suo com-

plesso, accordo nel cui ambito era prevista la rioccupazione totale dei lavoratori presenti nel sito, ribadendo la necessità che tale impegno sia mantenuto.

Hanno mostrato le loro perplessità, infine, sull'effettivo avvio del progetto della Korus e sull'urgenza che sia trovata una soluzione occupazionale per i 22 dipendenti di HDS.

Il Presidente della regione, unitamente agli altri rappresentanti delle Istituzioni locali e del rappresentante di Confindustria, ha ribadito sia la necessità del rispetto, da parte delle aziende, degli impegni presi nel 2010 e la garanzia, quindi, della totalità dell'occupazione, sia il proprio sostegno alla ricerca di una soluzione per i dipendenti della HDS.

Il rappresentante del Ministero ha terminato la riunione, anticipando ai presenti una prossima riconvocazione del tavolo di verifica per il corrente mese di settembre.

Il Ministero dello sviluppo economico ribadisce l'impegno affinché l'obiettivo della piena occupazione delle maestranze ex BAT alla base dell'accordo sottoscritto nel dicembre 2010 sia raggiunto nel modo migliore soprattutto per la salvaguardia dei livelli produttivi e occupazionali.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-07552 Fadda: Piano di continuità industriale del gruppo Alcoa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La crisi dell'Alcoa di Portovesme, già evidente da parecchi anni, ha avuto una pesante accelerazione con la decisione annunciata dalla multinazionale agli inizi di gennaio 2012 di cessare definitivamente la produzione di alluminio e, conseguentemente, licenziare tutti i circa 600 lavoratori.

Il Governo, in accordo con le istituzioni sarde, a partire dalla regione e dalla provincia, è tempestivamente intervenuto per impedire che i licenziamenti annunciati determinassero una gravissima crisi sociale in un territorio già fortemente colpito. Non si deve dimenticare, infatti, che il Sulcis è tra le aree a maggiore disoccupazione del Paese.

L'Accordo raggiunto il 27 marzo 2012 ha non solo impedito i licenziamenti che sarebbero stati attivati la prima settimana di aprile, ma ha definito in modo dettagliato un insieme di procedure che consentono ai lavoratori di rimanere attivi fino al 31 dicembre 2012. In quella intesa sono stati definiti anche gli impegni di Governo e regione per favorire nuovi investitori interessati al rilancio dell'impianto di Portovesme.

Il sindacato ha inoltre acquisito importanti impegni di Alcoa a tutela del reddito ed a integrazione di quanto previsto dagli ammortizzatori sociali.

Le vicende legate alla Alcoa hanno riscontrato un nuovo momento di criticità, dopo le vicende che hanno portato all'Accordo del 27 marzo, con la impossibilità di proseguire e concludere il confronto avviato tra l'Alcoa e il fondo tedesco Aurelius che aveva manifestato interesse all'acquisto dello *smelter* di Portovesme.

Il fondo non ha ritenuto di fornire adeguate garanzie per la sostenibilità di un impianto che opera in un mercato caratterizzato da margini decrescenti.

A fronte della decisione di Aurelius di non procedere nelle trattative, il Governo ha immediatamente ripreso i contatti con le multinazionali che avevano già manifestato interesse ed acquisito informazioni nella *data room* predisposta da Alcoa oltre a verificare attraverso i propri canali di informazione la possibilità che altre imprese fossero interessate allo stabilimento sardo. Questa azione, che si è svolta nel corso del mese di agosto, ha consentito la ripresa di contatti con le multinazionali Glencore e Klesch alle quali sono state fornite tutte le informazioni richieste in merito al costo dell'energia, alle infrastrutture e agli aspetti sociali legati alla riorganizzazione del processo.

Il 10 settembre il Governo ha convocato l'azienda e le parti interessate per illustrare lo stato della trattative in corso e verificare il processo di spegnimento e messa in sicurezza degli impianti di Portovesme.

Al fine di consentire un clima più favorevole ad una positiva evoluzione dei confronti avviati, seppure in forma iniziale, tra Alcoa e i potenziali investitori il Governo ha chiesto ad Alcoa di rallentare il processo di spegnimento delle celle e di concretizzare gli impegni già previsti nell'accordo del 27 marzo per la concreta riaccensione dell'impianto.

In questo quadro Alcoa ha parzialmente accolto le richieste del Governo e

delle altre istituzioni presenti impegnandosi a:

terminare il processo di spegnimento il 1 novembre anziché al 30 settembre come previsto, mentre l'attività della fonderia continuerà fino al 30 novembre; nel mese di dicembre si procederà alla messa in sicurezza dell'impianto in modo che resti in condizioni di efficienza per tutto il 2013;

a predisporre un numero di celle pari a 50 per l'immediato riavviamento degli impianti; tale operazione si concluderà entro il 10 novembre;

a riconoscere agli eventuali acquirenti le ingenti spese necessarie per il riavvio degli impianti.

Inoltre, in accordo con il Ministero del lavoro è garantita la tutela del reddito anche per i lavoratori dell'azienda dell'indotto.

Il Governo si è infine impegnato a monitorare costantemente lo sviluppo delle trattative tra Alcoa e i potenziali acquirenti intervenendo, qualora necessario per favorirne la positiva e rapida conclusione.

L'impegno del Governo per la risoluzione della questione Alcoa sarà inoltre collocato all'interno di un più ampio piano di sviluppo dell'area del Sulcis finalizzato ad offrire opportunità di crescita economica complementare alle produzioni di alluminio.